

In vista delle elezioni parlamentari israeliane del 27 ottobre, FokusIsrael.ch ti presenta le principali figure politiche dello Stato ebraico. Questa settimana: l'ex capo di Stato Maggiore Gadi Eisenkot, il più agguerrito sfidante del primo ministro Benjamin Netanyahu.

Da Jan Kapusnak

Solo pochi mesi fa sembrava che l'ex primo ministro Naftali Bennett sarebbe stato il principale rivale di Benjamin Netanyahu alle prossime elezioni. Ora, però, è salito alla ribalta un ex capo di Stato Maggiore dell'IDF, meno carismatico ma che, a quanto pare, molti elettori e elettrici considerano più affidabile: Gadi Eisenkot.

Il suo partito centrista «Yashar», ancora agli esordi, ha già superato il «Likud» di Netanyahu in alcuni [nuovi sondaggi elettorali](#). E secondo questi sondaggi, Eisenkot supera Netanyahu anche quando agli israeliani viene chiesto chi ritengono più adatto a diventare primo ministro. Eisenkot è così diventato il più serio sfidante personale del capo di governo più longevo nella storia di Israele.

Uno stile e un background diversi da quelli di Netanyahu

L'ascesa di Eisenkot non si basa su una retorica brillante. Sul palco si presenta con discrezione, e ai suoi discorsi manca il fascino drammatico di Netanyahu. Eppure, molti israeliani vedono proprio questo come il suo punto di forza. Per loro, Eisenkot incarna il professionista discreto che non si presenta né come il salvatore della nazione né sostiene di essere l'unico in grado di proteggerla.

Gadi Eisenkot è nato nel 1960 a Tiberiade, figlio di immigrati ebrei provenienti dal Marocco, ed è cresciuto a Eilat. Il suo cognome suona tedesco e in quella lingua ha il significato letterale, poco lusinghiero, di «escrementi di ferro». Ma non si tratta di uno di quei nomi umilianti che un tempo venivano assegnati agli ebrei nei paesi di lingua tedesca. Probabilmente il nome è nato quando un funzionario dell'immigrazione ha trascritto male «Azenkot» – un nome amazigh che significa «cervo» – dopo l'arrivo di suo padre in Israele.

Il background di Gadi Eisenkot è molto diverso da quello di Benjamin Netanyahu. Mentre Netanyahu ha trascorso parte della sua giovinezza e degli anni universitari negli Stati Uniti, oltre alla maggior parte della sua vita da politico, Eisenkot è cresciuto in una famiglia di operai in una zona periferica di Israele e ha trascorso quasi tutta la sua vita da adulto nell'esercito.

Nel 1978 Eisenkot si è arruolato nelle Forze di Difesa Israeliane (IDF) e ha prestato



Gadi Eisenkot: l'ex generale che vuole sconfiggere Netanyahu

servizio nella Brigata Golani, una delle unità di fanteria più famose delle forze armate israeliane, che in seguito ha comandato. Quando il governo di Netanyahu lo ha nominato capo di Stato Maggiore nel 2015, è diventato il primo israeliano di origini marocchine a ricoprire la carica più alta dell'esercito. Il suo mandato di quattro anni è stato caratterizzato da operazioni militari di portata limitata contro Hamas e Hezbollah, dalla lotta contro l'influenza iraniana in Siria e da operazioni segrete contro il programma nucleare iraniano, e si è svolto in modo relativamente tranquillo.

Politico di centro e falco militare

Eisenkot è generalmente considerato un centrista, ma in materia di sicurezza è un falco. Ritene che Israele debba reagire con forza agli attacchi e mantenere una deterrenza credibile. Per lui è fondamentale che le misure militari si basino su obiettivi strategici raggiungibili. Per questo critica Netanyahu per la sua indecisione, la mancanza di una strategia coerente e il fatto che le decisioni in materia di sicurezza siano subordinate alle pressioni americane e alla politica di potere personale volta a mantenere la sua coalizione di governo.

Eisenkot ha sostenuto la separazione tra israeliani e palestinesi, ma ora definisce «irrilevanti» le richieste di uno Stato palestinese. Insiste invece sul fatto che Israele mantenga il controllo su aree strategicamente importanti, tra cui la Valle del Giordano e i grandi insediamenti in Cisgiordania.

Eisenkot è entrato in politica prima delle elezioni del 2022, unendosi alla coalizione «National Unity» di Benny Gantz – anche Gantz era stato capo di Stato Maggiore delle IDF e, in seguito, per un breve periodo, primo ministro. Dopo l'attacco di Hamas del 7 ottobre 2023, Eisenkot è entrato a far parte del governo di emergenza di Netanyahu come ministro senza portafoglio e osservatore nel gabinetto di guerra.

La guerra di Gaza, scatenata dal massacro di Hamas, si è trasformata in una tragedia personale per Eisenkot. Nel dicembre 2023, suo figlio Gal Meir, di 25 anni, è stato ucciso a Gaza. Il giorno dopo è stato ucciso suo nipote Maor, e un altro nipote, Yogev, è morto in seguito. La perdita di tre parenti stretti ha conferito a Eisenkot una particolare autorità morale in un Paese in cui la distribuzione ineguale degli oneri militari tra la maggioranza degli israeliani laici e dei sionisti religiosi da un lato e gli ebrei ultraortodossi dall'altro è diventata il tema politico più controverso.



Gadi Eisenkot: l'ex generale che vuole sconfiggere Netanyahu

Il figlio di Eisenkot ha perso la vita a Gaza – Il figlio di Netanyahu vive a Miami

Il contrasto con la famiglia di Netanyahu non potrebbe essere più netto. Mentre il figlio e i nipoti di Eisenkot combattevano e morivano, il figlio del primo ministro, Yair, durante la guerra viveva a Miami sotto protezione finanziata dallo Stato. Dalla sicurezza dell'estero, ha attaccato ripetutamente l'opposizione e l'apparato di sicurezza israeliano, arrivando persino ad affermare che alti funzionari fossero colpevoli di «alto tradimento» o coinvolti in un tentativo di colpo di Stato militare.

L'alleanza «National Unity» ha lasciato il governo nel giugno 2024. Eisenkot ha accusato Netanyahu di confondere i successi tattici con una strategia coerente e di non aver elaborato un piano realistico per sconfiggere Hamas, liberare gli ostaggi e instaurare un ordine postbellico stabile a Gaza.

Nel 2025 Eisenkot ha lasciato il partito «National Unity» e ha fondato il suo partito, «Yashar». In ebraico, la parola può significare «dritto» o «diretto», ma anche «onesto» o «giusto». Il nome è stato ispirato dall'ostaggio liberato Eli Sharadi, il quale aveva detto che la liberazione degli ostaggi non era una questione di destra o di sinistra, ma di fare la cosa giusta – *Yashar*.

«Yashar» cerca di unire gli elettori di destra attenti alla sicurezza con il centro liberale. Il partito vuole preservare Israele come Stato ebraico e democratico, fondato sui valori della sua Dichiarazione d'Indipendenza del 1948. A tal fine, Eisenkot promette di istituire una commissione d'inchiesta statale indipendente sul massacro del 7 ottobre – una misura che l'attuale governo rifiuta per paura dei risultati che potrebbe portare.

Tra gli altri punti all'ordine del giorno di «Yashar» ci sono la ricostruzione del nord del Paese, devastato dagli attacchi missilistici dell'organizzazione terroristica libanese Hezbollah, e del sud, devastato dagli attacchi provenienti da Gaza, oltre a una migliore amministrazione pubblica e alla limitazione del mandato del primo ministro a due legislature.

Dure critiche al primo ministro Netanyahu

Eisenkot non vede Netanyahu solo come un avversario politico, ma come un primo ministro che, dopo il massacro del 7 ottobre, non ha voluto assumersi alcuna responsabilità. Inoltre, secondo Eisenkot, Netanyahu ha sempre messo le sue decisioni politiche in secondo piano rispetto alla sopravvivenza della sua coalizione



Gadi Eisenkot: l'ex generale che vuole sconfiggere Netanyahu

- e quindi al mantenimento del proprio potere politico. Così facendo, ha aggravato la divisione sociale in Israele, invece di unire il Paese.

Gadi Eisenkot definisce «colpo di stato» le controverse modifiche legislative con cui l'attuale governo vuole privare di potere la Corte Suprema, che non vede di buon occhio. Già prima del 7 ottobre aveva avvertito che questa controversia avrebbe minato la coesione nazionale e la prontezza operativa militare di Israele.

Per porre fine alla continua lotta di potere tra il governo e la Corte Suprema, il partito di Eisenkot, «Yashar», sostiene l'adozione di una costituzione israeliana o, almeno, di una legge fondamentale che definisca chiaramente i poteri del Parlamento, del governo e dei tribunali. A differenza della maggior parte delle democrazie occidentali, Israele non ha ancora né una costituzione né una legge fondamentale.

Il servizio obbligatorio per gli ultraortodossi come richiesta fondamentale

La prova politica più difficile per Eisenkot potrebbe essere la controversia sul servizio obbligatorio degli uomini ultraortodossi (Haredim). Con lo slogan «Servizio per tutti», il suo partito chiede che ogni cittadino israeliano, compresi gli Haredim e gli arabi israeliani, prestino servizio militare o civile. Questo dovrebbe avvenire secondo condizioni adatte alle loro comunità. Chi non si arruola nell'esercito dovrebbe compensare con un lavoro nel settore sanitario o dell'istruzione, nei servizi di emergenza o nell'assistenza sociale.

Nel luglio 2026, il Parlamento israeliano (Knesset) ha approvato una legge presentata dal governo che protegge i obiettori di coscienza ultraortodossi dal perseguimento penale. A quel punto, Eisenkot ha accusato il primo ministro Netanyahu di «indebolire l'esercito» nel bel mezzo di una guerra difficile. Mentre soldati e riservisti devono prestare servizio più a lungo, ha criticato, il governo ha legalizzato questa disparità in cambio del sostegno politico degli ultraortodossi.

La posizione di Eisenkot non è contro gli ultraortodossi in sé. Ha detto che potrebbe collaborare con il partito ultraortodosso «Shas», a patto che riconosca Israele come Stato ebraico e democratico e che sostenga la Dichiarazione d'Indipendenza e il servizio militare o civile obbligatorio. La madre di Eisenkot stessa ha votato per «Shas» per 30 anni, e lui sottolinea che molti dei loro elettori presterebbero servizio nell'esercito. A differenza di quelle élite ultraortodosse che chiederebbero un'esenzione generale dal servizio militare per gli haredim.



Gadi Eisenkot: l'ex generale che vuole sconfiggere Netanyahu

Un uomo con (buone) qualità, ma con poca esperienza politica

Il punto di forza di Eisenkot sta in una combinazione rara di qualità. Ha le conoscenze militari e di sicurezza di un ex capo di Stato Maggiore, ha origini mizrahi in quanto discendente di una famiglia marocchina – cosa che potrebbe aiutarlo a conquistare gli elettori tradizionali del Likud – e ha uno stile moderato e sobrio, che va bene per il centro politico. La sua storia personale incarna inoltre i sacrifici di tante famiglie israeliane durante il massacro del 7 ottobre e la successiva guerra di Gaza – o nelle guerre e nei conflitti precedenti.

Il punto debole di Eisenkot è proprio la politica stessa. Netanyahu è incredibilmente abile nel delegittimare i rivali e nel stringere coalizioni improbabili. Eisenkot non è il primo ex capo dell'esercito a sfidarlo: Ehud Barak ha battuto Netanyahu nel 1999, mentre Shaul Mofaz e Benny Gantz non sono riusciti a spodestarlo. L'alleanza Blu-Bianco di Gantz, di cui facevano parte anche gli ex capi dell'esercito Moshe Ya'alon e Gabi Ashkenazi, a settembre 2019 ha ottenuto 33 seggi contro i 32 del Likud, ma non è riuscita a formare un governo. Alla fine Gantz è entrato a far parte di una coalizione guidata da Netanyahu – una decisione che il suo alleato Ya'alon ha definito «un suicidio politico».

Questa storia è un monito per Eisenkot e il resto del blocco anti-Netanyahu. Potrebbero conquistare più seggi alle elezioni della Knesset del 27 ottobre, ma non raggiungere comunque i 61 seggi necessari per ottenere la maggioranza e quindi formare un governo. Eisenkot dovrebbe quindi convincere lo «Shas» a scendere a compromessi sul servizio militare, oppure dovrebbe stringere un'alleanza con i partiti arabi, il che lo esporrebbe agli attacchi della destra.

Eppure, la candidatura di Gadi Eisenkot mette in luce ciò che conta davvero nella politica israeliana dopo il traumatico massacro del 7 ottobre 2023. In qualità di ex capo di Stato Maggiore, Eisenkot non propone un Israele meno orientato alla sicurezza rispetto all'attuale governo. Anzi, incarna una politica più sicura, più strategica e più giusta di quella del governo Netanyahu. Cercando di ricostruire la fiducia tra cittadini, esercito e leadership politica, Gadi Eisenkot si mostra più responsabile e più impegnato a difendere l'interesse nazionale dello Stato ebraico rispetto a Benjamin Netanyahu, secondo l'opinione di gran parte degli israeliani.

Ritratti già pubblicati

[Benjamin Netanyahu: da burattinaio a burattino – ma non è ancora sconfitto –](#)



Gadi Eisenkot: l'ex generale che vuole sconfiggere Netanyahu

[FokusIsrael](#)

[Bezael Smotrich: da attivista marginale a influente politico della coalizione – FokusIsrael](#)

[Itamar Ben-Gvir: da sostenitore del terrorismo a uomo chiave – FokusIsrael](#)

[Deri, Goldknopf, Gafni: leader delle minoranze ultraortodosse con un'influenza enorme – FokusIsrael](#)

Jan Kapusnak è un analista politico e autore. Vive a Tel Aviv.